

VEGLIA DI PREGHIERA

Domenica 14/03/2010
(5^a Quaresima Gv 8,1-11)



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

Peccato e perdono

G. Fratelli e sorelle, mentre ci raccogliamo in preghiera, contenti di essere ancora una volta uniti, sentiamo i richiami di una coscienza consapevole dei propri errori. Ma non sia turbato il nostro cuore, anzi ci invada la gioia, perché il nostro Dio non ci rimprovera, ma ci perdona! Con il rimprovero si rinfaccia una colpa che appartiene al passato, la si rende ancora più attuale. Con il perdono, invece, Dio ci rinfaccia, cioè ci mette di fronte, l'avvenire, le nostre possibilità e non le nostre manchevolezze. Il rimprovero finisce per far ripiegare un individuo su se stesso, sul suo peccato. Col perdono Dio, in Cristo, ci fa uscire dal peccato. Con il rimprovero si dimostra di conoscere la persona e il suo peccato. Dio, con il perdono, più che conoscerci mostra di "inventarci" diversi, nuovi, perché il rimprovero ci costringe a guardare indietro, mentre il perdono ci obbliga a guardare avanti.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Gli scribi e i farisei portano una peccatrice a Gesù, l'unico che può condannare il peccato, lui che è senza peccato. Ma Gesù perdona quella donna e fa nascere in lei la speranza di una vita nuova. Con Dio non bisogna mai disperare.

(S) Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono:

“Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più”.

Parola del Signore

(S) È una donna disarmata quella che ti conducono, Gesù: non può negare i fatti perché è stata sorpresa in flagrante. E, dunque, sa bene quello che l'attende: la condanna a morte per lapidazione. È una donna da sottoporre al giudizio quella che portano da te, Gesù: scribi e farisei conoscono bene la legge e il suo funzionamento e per questo ti mettono alla prova. Fino a che punto arriverà la misericordia che hai mostrato verso pubblicani e peccatori? Deve essere stata proprio quella donna a meravigliarsi, per prima, del tuo comportamento, Gesù. Perché non hai emesso subito la sentenza di condanna? Perché non hai fatto procedere immediatamente alla lapidazione? Perché non ti sei limitato ad applicare le prescrizioni di Mosè? Ma tu non sei un giudice frettoloso e davanti a chi esige giustizia dimostri di prendere sul serio la richiesta che avanza, invitandolo a fare prima di tutto i conti con se stesso. E poi tu non sei venuto per condannare, ma per aprire anche a quella donna la strada di un'esistenza nuova.

Tutti

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia.

Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.

Amen

Adorazione silenziosa

G. Il tema del peccato è di casa in Quaresima, almeno tra cristiani. Non lo è per il mondo e la cultura in cui viviamo, anche se il senso del male, della colpa, del rimorso non può non essere problema per ogni anima sensibile.

2L L'episodio dell'adultera ci pone in un modo emblematico di fronte al peccato come è visto e come è risolto da Dio. Forse questo ci aiuterà da una parte a cogliere il vero senso del peccato – e la sua più vera gravità; e dall'altra a evitare di ricercare al di fuori del rapporto con Dio soluzioni e rimedi che alla fine, non toccando la nostra più profonda radice e identità, non giungono a pacificare il cuore e a ridare piena salvezza.

(S) Questa donna è portata davanti a Gesù. E' solo davanti a Dio che l'uomo può essere giudicato nella sua più profonda coscienza. E del resto è davanti a Lui solo e in vista del rapporto con Lui che uno può essere valutato come uomo riuscito o meno.

Certo il peccato è infrazione di una legge; il peccato è rottura di rapporti anche sociali e fraterni; è errore e diminuzione di qualcosa di sé: tutti elementi che richiedono riprovazione e giudizio anche umano. Ma l'uomo alla fine è chiamato a divenire erede di Dio:

*(S) Questo suo unico fine diviene giudizio e misura ultima del suo agire morale.
Come offesa e rifiuto di Dio alla fine è il senso vero del peccato.*

Il rapporto con Dio è questione d'amore. E' più precisamente risposta d'amore ad un amore che ci precede, ci crea, ci cerca per una comunione di vita addirittura divina, fino a divenire parte di Casa Trinità, simili a Lui. Il peccato è questo rifiuto per trovare sicurezza in altri amanti. E purtroppo questo è di tutti. Da Adamo in poi ogni uomo è stranamente tentato di passare sotto le bandiere di quel primo ribelle; e vi consente. Con tutte le conseguenze del caso:

(S) "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini è entrata anche la morte, poiché tutti hanno peccato"

(Rm 5,12)

Questo fatto ci rende tutti alla pari, meschini e bisognosi di una salvezza che non può più venire da noi, tanto profondamente ha ferito l'uomo questo peccato. Scrive san Paolo:

(S) "In me c'è sì il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo"
(Rm 7,18)

Il che significa che non solo in riferimento a Dio si può misurare la gravità del peccato, ma anche che solo da Lui si può sperare un rimedio e una salvezza.

(S) Dio apre strade imprevedibili e scende incontro all'uomo per colmarlo di gioia, l'uomo a sua volta deve "seminare" il seme dell'amore anche se, talvolta, la cattiveria e la negatività dell'ambiente non lo inducono a ben sperare, lo fanno piangere, ma il buon seme con l'aiuto di Dio germoglierà, Gesù, amore crocifisso, lo dimostra, è risorto, il ritorno si realizza nel "giubilo".
Grandi cose ha fatto il Signore per noi!

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Sal 125

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

(S) Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

(S) Allora si diceva tra i popoli: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro".
Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

(S) Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

(S) Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

Tutti

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Canto

G. Coscienza ipocrita quella dell'uomo, spia il comportamento dell'altro uomo, per coglierlo in fallo accusarlo, screditarlo e danneggiarlo; mentre il modo di guardare di Dio è completamente diverso.

3L Dio, quando volge il suo sguardo sull'uomo, lo fa per salvarlo, per risanarlo, per ricrearlo come splendida immagine di Lui che è Padre, mai per coglierlo in fallo e annientarlo.

Questo è il cuore più profondo di Dio, che Gesù è venuto a descriverci con le sue parabole e i suoi gesti: lui il buon pastore, lui il buon samaritano, lui che sa rivelarci la compassione del Padre per ogni figlio prodigo che siamo noi. E' la soddisfazione più grande di Dio quella del perdono:

(S) "Si fa più festa in cielo per un peccatore pentito.."
(Lc 15,7)

La misericordia di Dio è per restaurare un'anima e riavviarla al bene; è il modo sublime e discreto di Dio di riportare un cuore alla rettitudine, cioè, in sostanza, il suo modo di "fare giustizia". Cosa che è propria di Dio, perché radicata su un amore che è gratuito e fedele, non condizionato dal merito umano. Nel tempio, c'è un silenzio, che doveva pesare, quanto le pietre, che avrebbero dovuto colpire la donna. Gesù rialzato il capo disse:

(S) "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei"

"Chi di voi è senza peccato...": solo il giusto può giudicare, ma il Giusto ha come metro la misericordia. " Chi di voi è senza peccato"; una frase sconcertante, con la quale, il Figlio di Dio dichiara che i peccati son tutti uguali, perché, tutti, indistintamente, costituiscono un " adulterio" nei confronti dell'amore di Dio. In un'altra occasione, il Maestro aveva detto:

(S) "Non giudicate, così, non sarete giudicati; infatti, col giudizio, con cui giudicate, sarete giudicati, e con la misura con cui misurate, vi sarà misurato. Perché osservi la pagliuzza che sta nell'occhio di tuo fratello, e non ti accorgi della trave che sta nel tuo?...Togli prima la trave dal tuo occhio, allora ci vedrai, per togliere la trave dall'occhio di tuo fratello."
(Mt. 7,1-5)

Nessun uomo può farsi giudice dell'altro uomo, piuttosto, deve esaminare le profondità del proprio cuore, per presentarlo a Dio, affinché, Lui, lo risani e lo liberi dalla colpa. Continua il testo:

(S) "Quelli udito ciò, se ne andarono, uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi."

Ora, la donna è sola con Gesù, ora il Maestro può incontrare quello sguardo smarrito, ci son solo loro due; Commenta Sant'Agostino:

(S) " Restano in due la miseria e la misericordia..."

E la miseria è risolta nell'amore perché, la donna è risanata dall'incontro con Cristo, non giudice, ma il Salvatore dell'uomo. Gli accusatori se ne vanno e la donna, inizierà una nuova vita:

(S) "...d'ora in poi non peccare più."

Nell'anonima donna, sono simboleggiate tutte le nostre infermità morali; i nostri tradimenti a Dio, i nostri vagabondaggi lontano da Lui, forse, le nostre posizioni contro di Lui; siamo peccatori, ma sappiamo che, da qualche parte, Cristo ci attende, e, nell'incontro con lui, la nostra colpa è perdonata, e la sua misericordia ci dà energia nuova, per continuare nel cammino, in novità di vita; come ci ricorda il profeta Isaia:

**(S) "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!
Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"**
(Isaia 43,18)

In questi quaranta giorni, che ci conducono, ancora una volta, alla Pasqua, riceviamo la grazia di gustare una nuova primavera della vita, mediante una più profonda conoscenza di Cristo Signore, in confronto al quale, come dice Paolo, ogni altra cosa è "spazzatura".

(S) Fratelli, tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.
(Filippesi 3,8-9)

Sicuramente, al termine di questo nuovo cammino quaresimale, la nostra vita, non sarà ancora giunta a quel traguardo di conformità a Cristo, cui ognuno è chiamato, tuttavia, quel che conta è, non fermarsi per via... ma, dimentichi del passato, e con lo sguardo verso il futuro...

*(S) "Correre verso la meta, per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù".
(Filippesi 3,14)*

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Gesù, misericordia del Padre, venuto a incontrare la nostra miseria sulle strade del mondo, nelle piazze di ogni città. Tu, dalle braccia infinite sempre aperte a riaccogliere chi era perduto, volgiti a noi, nell'impeto della tua pietà. Noi non vogliamo essere "scribi e farisei", accusatori dei nostri fratelli, ma spesso ci troviamo a lanciare sugli altri la pietra del nostro peccato. Gesù, Signore del sovrano silenzio, in mezzo al tumulto delle nostre passioni rendici capaci di tacere davanti a te mentre, nuda e piena di vergogna, l'anima nostra si confessa semplicemente lasciandosi guardare dai tuoi occhi di mite pastore. Chi ci condannerà se tu ci assolvi? Chi ci disprezzerà se tu ci ami? Tu solo rimani con noi, o Innocente, o Puro, o Santo, che non puoi vedere il male. Eccoci purificati dal tuo perdono: noi non vogliamo più peccare. Confermaci nella fedeltà dell'amore. Amen

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. Questo di oggi è il Vangelo della verità di Dio, della freschezza della Chiesa. Chiesa, amata Chiesa, fatta da perdonati, non da giusti. Chiesa fatta di gente che sa perdonare perché perdonata, che giudica con amore, senza ferire, guardando avanti, che indica una strada, non un tribunale. Quando vivremo di questo perdono che ci riempie il cuore saremo trasparenza di Dio per l'uomo contemporaneo che cerca, nel suo profondo, amore e luce in una società che ama solo i bravi e i giusti e dimentica la verità della nostra fragilità.

*(S)... Pietre che cadono a terra. Sono i nostri giudizi di fronte a un Dio che si china a terra, che si pone più in basso di noi. Mistero di un Amore senza confini che non vuole la morte del peccatore, ma una vita nuova. Sui nostri sentieri quante pietre abbiamo raccolto per scagliarle contro i nostri fratelli, quante lapidazioni interiori! La misericordia del Figlio di Dio che ha accettato le pietre dei nostri insulti, ma non è sceso dalla croce per dimostrarci fino in fondo quanto ci amava possa risanarci per gustare il calice del suo dono in questa Pasqua che si avvicina ed essere annunciatori di liete notizie, capaci di sederci nella polvere accanto al peccato dei nostri fratelli...
Manifestiamo nel nostro quotidiano il perdono e la bontà usata da Gesù.
Prendiamo coscienza che non possiamo non scusare gli altri avendo noi, sempre, di che farci perdonare. Anche a ciascuno di noi Gesù dice: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»!
Testimoniamo nel mondo l'infinita misericordia di Dio!*

Tutti

*Ti prometto, Signore, uno sforzo verso il meglio, ma sento la mia debolezza.
Mi sono reso conto della fragilità dei miei propositi.
Meglio di me tu conosci la mia poca costanza nelle mie decisioni,
ma vuoi ugualmente che le prenda ancora, contando sulla tua grazia.
È alla tua volontà e non alla mia che è legata la mia fiducia;
è la tua fedeltà che mi fa sperare nel progresso della mia.*

*Vado quindi avanti, munito della tua potenza;
in tutte le lotte mi sarai vicino per sostenere i miei passi,
la mia perseveranza. Amen*

Canto